

# IL FILODRAMMATICO

## GIORNALE

### SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

*Lex omnium artium ipsa veritas.*

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDÌ DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICHENSE IN VIA DELLA SCROZA NUM. 57.

Prezzo di associazione

UN ANNO SEI MESI

Roma - al domicilio	Sc. 2	—	Sc. 1	20
Province - franco	» 2	30	» 1	35
Stato Napoletano	»		»	
Piemonte - franco	» 2	60	» 1	50
ai confini	»		»	
Toscana, Regno Lombardo-Veneto ed	»		»	
Austria - franco	» 2	60	» 1	50
Germania	» 3	10	» 1	75
Francia, Inghilterra	»		»	
e Spagna - franco	» 4	—	» 2	20

Condizioni diverse

Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Ufficio del Giornale. Lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta. Non si ricevono associazioni di artisti teatrali durante l'esercizio della loro arte in questa Capitale. Le associazioni non diadette un mese prima si intendono confermate. Le inserzioni si pagano 2 baj per linea. Un numero separato si paga baj. 5.

## ADELAIDE RISTORI A ROMA

(Continuazione e fine)

Uno de' personaggi che abbia più lungamente affaticato la penna de' tragici da Eschilo fin a' nostri giorni è senza alcun dubbio quello di Medea. Forse non vi fu tempo in cui più o meno coltivandosi l'arte drammatica, non avesse preso taluno a soggetto della sua tragica azione le sventure, le colpe, le gelosie, i dolori e le crudeltà di questa infelice e terribile regina della Colchide. Strano personaggio che in sé raccoglie a un tempo coi più feroci e barbari istinti un indomabile affetto di moglie e di madre! Alcuni fra i moderati scrittori di mitologia han creduto di scorgere attraverso la favola di Medea il concetto di un mito, e dalla spedizione degli Argonauti fino alle sue più spietate barbarie ravvisano non so quali strane rappresentazioni astronomiche che qui nè ci corre l'obbligo nè avremmo il desiderio di riferire. Certo però si è che nella poesia de' Greci essa v'è introdotta siccome storia reale di atroci e lacrimevoli fatti, e di passioni umane veementi.

Il primo che nell'antichità avesse preso a trattare un tal soggetto, per quel che noi ne sappiamo, si fu Sofocle, della cui tragedia intitolata *le Colchidiane* appena pochi frammenti ne pervennero insino a noi. Da essi si argomenta aver l'autore condotta l'azione dalla famosa conquista del vello d'oro, sino alla fuga di Giasone e Medea dalla Colchide. Euripide per contro incomincia la favola dal tradimento di Giasone e va fino alla spietata vendetta che ne fa Medea.

Fra i latini questo stesso soggetto sappiamo essere stato trattato da Ennio, il quale non fece che tradurre la Medea di Euripide, da Ovidio, da Mecenate e da Seneca. Quella sola di quest'ultimo è a noi pervenuta per intero, e sebbene essa dicasi non essere altro che una pallida imitazione di quella del greco, pure è piena di tante bellezze da renderla sommamente pregevole.

Degli italiani non ricorderemo che il Cardinal Delmino e Lodovico Dolce nel secolo decimosesto, il duca Annibale Marchese, cavaliere e poeta napoletano in tempi più vicini a noi, ed ai nostri giorni due famosi ingegni, Gio. Battista Niccolini e Cesare della Valle duca di Ventignano i quali scelsero a soggetto di tragico componimento i casi di questa lacrimevole e inesorabile donna. Certo che nelle opere di ciascuno di costoro, e massime dei due ultimi si rinvengono molti e molti pregi, ma l'insieme de' loro componimenti non è tale da trasportarci con la mente in altri tempi, in mezzo ad altri uomini e fra altri costumi. Il che anche si appunta alla *Medea* del Corneille, e non senza ragione si ripete oggi a quella del francese Legouvé, il quale sebbene più degli altri si sia sforzato di ravvicinarsi a quell'epoca eroica, certo però non ottenne, siccome è obbligo de' tragici che prendono a trattare soggetti antichi storici o favolosi che essi sieno, di condurci col pensiero a partecipare di un'altra vita, facendoci pur rimanere quali noi siamo, e senza farci avvertire quell'immensa distanza che ne allontana da quei tempi i cui fatti ci pone d'innanzi.

Ma se la tragedia del Legouvé manca di questo principal merito, essa però ha quello di aver saputo soddisfare a tutte le esigenze di un'attrice che non ha voluto guardare più in là dell'effetto ch'ella poteva averne ponendola sulle scene. Di fatti l'effetto è stato sempre immane, il quale, a lode del vero, si deve anche in massima parte al modo in cui fu condotta l'azione dal tragico francese, spesso alla felicità di alcuni suoi dialoghi, e sempre alla passione che spirava da tutto intero il componimento. Da taluni fu appuntato al Legouvé non essere la sua Medea quella *ferox invicta* voluta da Orazio, e tramandataci dalla storia:

il che forse egli fece tratto in inganno da Euripide, il quale per altro con tutta la sua somma valentia nel dipingere le passioni e ad obbia del generale compianto delle donne di Corinto per i casi di Medea, non fa che destarci l'orrore e l'odio verso questa colpevol donna, che vorrebbe talora mostrarci degna di pietà e di commiserazione. Ma qual che se la pinse il poeta francese, io trovo verissime le parole di un acuto critico italiano, il quale dice che ciò che v'ha di Greco, di Tracio, di barbaro e di proprio nella Medea di costui, è quello che vi mise di suo l'Adelaide Ristori, la quale nel sostenere questa parte fu vera creatrice: e certo che un tal lavoro saria rimasto per sempre nell'oblio se non avesse saputo così potentemente avvalorarlo il raro ingegno di questa sublime attrice. Essa veramente è tale nella sua arte, ed oggi niuno può toglierle il vanto che le è dovuto, di essere il principale ornamento del teatro italiano. Indarno la critica si affatica di farla discendere da quell'alto seggio ove ha saputo collocarsi: i suoi sforzi rimarranno impotenti, e la Ristori, siccome or seguita a destare l'entusiasmo di un pubblico intero, così ancora saprà mantenersi nell'estimazione universale.

## MONA LISA

DI LIONARDO DA VINCI

Incisa sopra rame dal Commend. Luigi Calamatta romano.

Diversi articoli son comparsi nello scorso mese sopra vari giornali di Parigi, e tutti pieni di elogi più o meno splendidi per questa novella opera dovuta ad uno de' più valenti bulini di che si onori l'Italia a' giorni nostri. E certo arduo era l'incarico assunto dal valente Calamatta, che trovavasi dinanzi un quadro tanto classico, e tanto sventuratamente annerito e maltrattato dal tempo. Egli ha speso vari anni a condurre l'opera sua, e finalmente è potuto giungere al caso di poterla offrire al pubblico, che più non vi resta a desiderare. Tutti in ciò convengono; ed a noi ne fan fede, oltre gli articoli di Gauthier, di Carini, di Dall'Ongaro e della Sand, quella somma valentia che già conosciamo nel Calamatta per altre sue stupende opere. Ma perchè più chiaramente si vegga quali e quante sono state le difficoltà che ha dovuto superare l'egregio incisore nel condurre la sua opera, vogliamo qui riferire le parole del Vasari là dove parla di questo bel dipinto del Lionardo.

«Prese Lionardo a fare (così il Vasari) per Francesco del Giocondo il ritratto di Mona Lisa sua moglie e molti anni penitovi lo lasciò imperfetto, la quale opera oggi è appresso il re Francesco di Francia in Fontanabò; nella qual testa chi voleva vedere quanto l'arte potesse imitar la natura, agevolmente si poteva comprendere; perchè quivi erano contraffatte tutte le minuzie che si possono con sottigliezza dipingere. Avvegnachè gli occhi avevano quei lustri e quelle acquitrine che di continuo si veggono nel vivo, ed intorno a essi erano tutti que' rossigni lividi e i peli, che non senza grandissima sottigliezza si possono fare. Le ciglia per avervi fatto il modo del nascere i peli nella carne dove più folti e dove più radi, e girare secondo i pori della carne, non potevano essere più naturali. Il naso con tutte quelle belle aperture rossette e tenere si vedeva essere vivo. La bocca con quella sua sfenditura, con le sue fini unite dal rosso della bocca, con l'incarnazione del viso, che non colori, ma carne pareva veramente. Nella fontanella della gola chi intendissimamente la guardava vedeva battere i polsi; e nel vero si può dire che questa fosse dipinta d'una maniera da far tremare e temere ogni gagliardo artefice, e sia qual si vuole usovi ancora questa arte essendo che Mona Lisa bellissima, teneva, mentre che la traeva, chi

sonasse o cantasse, e di continuo buffoni che la facevano stare allegra, per levar quel malinconico che suol dar spesso la pittura a' ritratti che si fanno; ed in questo di Lionardo vi era un ghigno tanto piacevole, che era cosa più divina che umana a vederlo, ed era tenuta cosa maravigliosa, per non essere il vivo altrimenti.»

Ora il Calamatta col suo bulino ha saputo rendere tutte queste squisite bellezze il meglio che si poteva, e con la pieghevolezza, intelligenza e delicatezza del suo taglio vi ha trasfuso da una parte tutto ciò che di misterioso e di sfumato è nell'originale, e d'altra parte intero ne ha conservato il disegno con tutta la sua morbidezza e precisione. Così che se avvenisse per un evento qualunque che l'opera di Lionardo si smarrisse, non se ne potrebbe avere un ricordo più fedele di questa incisione.

## CORRISPONDENZA DI PARIGI

Volete ch'io di quando in quando venga a dire qualche cosa di Parigi ai lettori del *Filodrammatico*? Ebbene, che mai dirò loro? Di che potrà io parlare? E' vero che non v'ha giorno che qui non vi sieno novità, e tante che a volere tutte narrare non basterebbero le colonne del vostro giornale, e a me e ai vostri lettori passerebbe prima la pazienza: ma è per questo ch'io non so d'onde incominciare. E' sempre così: quando v'è molto da dire si rende tanto più difficile il dire di alcune cose soltanto. Ed io per cavarmi d'impaccio incomincerò da quelle che prime mi si affaceranno dinanzi dalla mente, e anderò via via sin che il foglio non sarà pieno.

Già ai vostri lettori importerà poco il sapere che all'Opera francese si canta il *Profeta* di Mayerheer con la Barbot, la Thompson e Roger, e che il pubblico applaude ogni sera: invece essi vorranno ch'io parli dell'Opera italiana, e del suo arditissimo impresario sig. Calzado, che si è fitto in testa d'ampliar tanto il suo teatro da far parere pigmei al confronto, s. Carlo, la Scala e il Covent-Garden. Ed è uomo da farlo, sapete? Non fosse per altro che per onorare i suoi cari artisti (cari purtroppo, e voi ben sapete quanto gli costino!) e per farsi sempre più merito verso i suoi gentili abbonati. Questo vuol dire il farla da vero impresario: e non si può spingere più in là l'amore dell'arte e il desiderio di soddisfare al pubblico di quel che si faccia il sig. Calzado, che alla fine dell'anno pubblica il suo rendiconto con un deficit di centomila franchi. Io non dico che tutti avrebbero la forza o la volontà da poterla durare a questo giuoco; ma è vero ancora che vi sono certi impresarii ..... basta, lasciamoli là. Il Calzado per contro, senza farsi atterrire da un simile deficit, è anzi contento di aumentarlo, purchè possa abbellire Parigi di un novello monumento. Il disegno è già fatto, l'architetto è pronto, i milioni sono là alla porta; non manca che l'area, ma ben presto si troverà, ed i cantanti italiani potranno così abbandonare un teatro incomodo, oscuro, sordo e malamente compartito. Intanto siccome egli è questo teatro, e così poco accessibile ne' palchi di secondo e terzo ordine alle crinoline de' nostri giorni, risuona ancora delle soavi note della Penco nella *Semiramide*, della Frezzolini nella *Marta*, di Mario, di Belart, della Nantier Didée e dell'Alboni. Ora si prepara il *D. Pasquale* del principe Poniatowski, e sarà un novello trionfo per la Penco, la quale avrà a compagni Mario, Badiali e Zucchini. E qui basti di musica: passiamo ad altro.

Eccovi un pò di bibliografia; ma neanche in ciò voglio uscire dal teatro. Per ora contentatevi che faccia così: con altra mia vi parlerò di tutt'altro. Di questi

giorni è venuto alla luce un libro intitolato: *La Rachel e la tragedia*. Esso è opera di uno dei più infaticabili scrittori di *feuilletons*, critico fra noi assai eloquente e riverito, che da più di trent'anni giudica e narra i grandi e piccoli avvenimenti del teatro con una grazia, un'eleganza, un esotismo, ed uno spirito che è tutto suo. Né altri che *Charles Janin* aveva il diritto di farlo, perciòché egli fu il primo a rivelare al pubblico i pregi fino allora ignorati di questa grande attrice. E dopo la sua parola d'ordine, tutti i giornali della Francia incominciarono a gridare: *al miracolo*; ed una immensa folla di spettatori irruppe nei palchi e fra gli strilli della platea, dove sino a quel giorno non s'erano visti che pochi vecchi abbonati, i quali non sarebbero giammai pervenuti a divinare il genio ch'essi non potevano comprendere. Voi in Italia non avete ancora saputo apprendere quest'arte, e i vostri giornali par che temino di amplificare, di magnificare, di sublimare con le più ampollate parole di elogio le più piccole cose. E, debbo dirvelo? (spero che non ve l'avrete a male): il vostro *Filodrammatico* in ciò sta anche più indietro degli altri: che dove in altri trovo *furor*, *fanatismo*, *entusiasmo*, nel vostro appena quella tal cosa è ricordata, e spesso ancora con qualche parola di biasimo. Perdonate; ma così l'arte non v'ha. Un poco di vernice è pur necessaria; e se sapeste a quante cose giova! Noi qui per abito stiamo sempre in mezzo ai superlativi, e tutti sono celebrità e tutto è celeberrimo. E talvolta anche avviene che la tal cosa o il tale diventino veramente celebri, non fosse altro che per non ismentire le nostre parole. E' vero che di ciò non si corre mai rischio perchè v'è troppa armonia, ma .... ma, dove era io? mi pare d'essere uscito troppo dal seminato. Ah! sì: eravamo al libro di Janin. Ebbene; ne volete saper altro? comperatelo e soddisfatte per voi stessi alla vostra curiosità.

## VARIETÀ

**FERROVIE SUI PIANI INCLINATI** — Il sistema delle locomotive ad elice inventato dal Sig. Grassi di Milano per ascendere i piani inclinati, essendo stato trovato attuabile dall'ingegnere Moorsom (la cui opinione è tanto più autorevole in quanto che egli fu che riuscì a superare le difficoltà che si opponevano alla salita di Locky, la più erta delle vie ferrate del Regno Unito) sarà sperimentato nelle vicinanze della grande linea detta del Nord-Ovest d'Inghilterra sopra di un piano inclinato di uno in 15, che sorge parallelo al tunnel di Watfort. Si sta formando una Compagnia d'azionisti il cui capitale sociale sarà di 25,000 lire sterline per sopperire e per servire di nodo a quella che, in caso di successo, dovrà fare l'acquisto dei brevetti d'invenzione.

**ROSSINI A PARIGI.** — Non è bastato a Rossini di scrivere musica di canto e di suono, di dar accademie, d'animare coi consigli e cogli'incoraggiamenti i giovani artisti. Dalle parole sagge ed amorevoli ei passa ai fatti: a Parigi adesso sul canto della strada di Helder ha un nuovo teatro di opera comica, un teatrino che si potrebbe addirittura chiamare col nome di Rossini, poichè è costruito in sua casa e serve non solo a divertire gli invitati, ma di palestra ai giovani compositori suoi amici. Il 18 dello scorso dicembre vi fu la prima rappresentazione di un'operetta in musica *La lattiera de Trianon*. Il grande maestro dava il segnale ai clamorosi e indulgenti applausi della vivace e numerosa udienza. Alla domanda del nome degli autori, i due personaggi della commediola uscirono con una graziosa cantata allusiva alla circostanza. Il nome del poeta era quello di Galoppe d'Onquaire, e quello del giovane compositore I. B. Vekerrin. Il coro chiuse la graziosa scena intercalandovi la preghiera del *Mossè*, accolta dagli applausi e dalle ovazioni della brillante assemblea.

**IL COMMERCIO DELL'INTELLIGENZA** — L'ingegno si vende in vari modi. Un letterato in Parigi andò da un intraprenditore di copisteria per far mettere in netto il suo manoscritto. L'industriale gli domandò qual genere di copia volesse e se desiderasse correzioni di primo, secondo e terzo grado. — Come a dire? rispose l'altro. Bramo solo che copiate letteralmente il mio manoscritto. — Sta bene. — Ma perchè, avete forse varie maniere di copiare? Naturalmente: 1.° copiare testualmente; 2.° copiare togliendo via gli errori di ortografia; 3.° rifare le frasi; 4.° rifondervi il lavoro; 5.° fare interamente l'opera su d'un dato argomento. — Volete burlarvi di me? disse il letterato stupefatto. — Ma no, rispose l'altro, la cosa è così. Molti hanno ingegno e non quattrini; molti altri han quattrini e non ingegno. Questi non vanitosi comprano l'ingegno altrui, e pagano del proprio denaro. Noi siamo i sensali di simil traffico onestissimo. Considerate che Parigi ha un 10,000 persone dotate d'ingegno, di dottrina; 10,000 che sanno scrivere in bello stile. I giornali non ne occupano che

un centinaio: sono i più fortunati, i privilegiati. E gli altri? debbono forse morirsi di fame? Vengono a me. Io li occupo secondo il loro valore e la loro specialità. Questi corredo, quegli rifondo, quell'altro compo e il ricco ha le glorie. — Ma in questo caso la vostra industria deve fruttarvi molto. — Non tanto perchè la metà è pel povero autore, che lavora senza gloria, l'altra metà per me .... Ma ho tante spese!... E così si avvera l'antico detto. « *Sic vos non vobis!* » etc. o l'altro: *Hos ego versiculos feci tulit alter honorem*. Vero è che a furia di scrivere per gli altri si finisce per arrivare a sottoscrivere col proprio nome. Ma il tirocinio è duro!...

**I GIORNALI A PARIGI** — Posso dirvi la cifra più veridica del numero d'esemplari che tira ciascun giornale in quella capitale. Cominciamo dai politici: *Il Siecle* 36,500. — *Il Constitutionnel* 26,000. — *la Patrie* 25,000 — *La Press* 21,000. — *Il Moniteur* 15,000 — *Il Debats* 9,000 — *L'Univers* 8,800 — *Il Pays* 8,000 — *Il Messenger* 3,500 — *L'Union* 5,200 — *Il Courrier de Paris* 4,000 — *La Gazette de France* 3,200 — *La Gazette de Tribunaux* 1,900 — *Il Droit* 1,800 — *Le Charivari* 1,800. Ecco quella degli altri. *L'Univers illustré* 45,000 — *Il Mond illustré* 29,000 — *L'Illustration* 27,000 — *Revue de deux-mondes* 10,000. *Figaro* 9,000 — *Journal Amusant* 8,000 — *Reveil* 6,400. *Moniteur de l'Armée* 4,000 — *Revue Contemporaine* 2,500 — *Audience idem* — *Villes et campagnes idem*. Tutti gli altri, che non cito, sono dei 2,000 o di meno. V'hanno poi giornali industriali: *Il credit public* 7,000. *Chemins de fer* 5,000 — *Actionnaires* 5,000 — *Industria* 5,000 — *Semaine financière* 3,200. Gli altri vanno ai 2,000, a 2,300, a 1000 e meno — *Il Vert Vert* giornale di teatri tira a 250! Finalmente i giornali ad un soldo hanno un gran numero di lettori, epperò vanno ai 10 e 15,000 esemplari. *Le journal par tous*, che non fa alcun rumore, che non fa mai parlar di se, che non fa pubblicità, non affissi, non reclame ma dà molta roba per due soldi tutta inedita e ben illustrata, tira a 100,000 esemplari! E però paga bene i manoscritti. Prima di cominciare ne avea di già acquistati per vivere almeno per cinque anni, senza comprarne altri. *Eruus bona mixta malis* è vero; ma tira 100,000 esemplari! E questo è quanto, dice Colombi.

**LE PECORELLE SMARRITE** — Questo è il titolo di una nuova commedia del signor Teobaldo Cicconi da Udine che venne per la prima volta rappresentata in quella città dalla drammatica compagnia di Gaspare Pieri nella decorsa quaresima 1858. Nel breve tempo di sette mesi passò nel repertorio di dieci compagnie e venne rappresentata nelle seguenti città: Udine due volte; Bologna due; Brescia due; Milano sei; Padova una; Parma due; Roma quattro; Treviso due; Venezia otto; Verona tre; e poi varie volte a Bergamo, Castiglione, Cividale, Ferrara, Firenze, Lodi, Mantova e Modena. Ora tre compagnie riapriranno la stagione a Genova nella medesima sera e due a Firenze.

## ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

La sera del 22 gennaio si rappresentarono: *La Poltrona Storica*, Commedia in un Atto dell'Accademico d'onore Sig. Avv. Paolo Ferrari di Modena, e *Quattro donne in una casa*, commedia in tre atti del Sig. Paolo Giacometti. Gli attori, tutti accademici, furono i seguenti. Nella prima i Signori Clotilde Vitaliani, *Marchesa*: Palmira Stern, *Lauretta*: Cesare Vitaliani, *Vittorio Alfieri*: Luigi Airoldi, *il Medico*: Antonio Bazzini, *Elia*: Ernesto Medi, *M. Prindol*: Antonio Prudenzi *Servo*. Nella seconda i Signori Luigi Airoldi, *Diagio*: Cesare Vitaliani, *Armando*: Elettra Patti, *Ermellina*: Francesca Pulieri, *Adela*: Francesco Viviani, *Giorgio*: Adelaide Celestini, *Teresa*: Marietta Aureli, *Paolina*: Tommaso Garroni, *Girolamo*.

Dell'esito non diciamo nulla, ma ci sentiamo nell'obbligo d'inserire un articolo comunicatoci dal Signor Ettore Novelli.

Domani sera avrà luogo la replica delle suddette produzioni.

La sera del 22 di questo mese la nostra Società Filodrammatica recitò nel suo teatro due care commedie, cioè *la Poltrona storica* del Signor Paolo Ferrari da Modena, e *Quattro donne in una casa* del Signor Paolo Giacometti; e si l'una che l'altra per giudizio di abilissimi spettatori venne rappresentata in modo, che non vi fu alcun divario da attori per diletto ad attori di professione, specialmente per ciò che riguarda i principali personaggi. Il signor Cesare Vitaliani e la signora Clotilde sua sposa, l'una facendo il *Vittorio Alfieri*, l'altra la *Marchesa*, svolsero le più riposte bellezze, ond'è naturalissimamente ricca la detta commedia del Ferrari, e se egli fosse stato fra noi, e

avesse anche una volta veduto coi propri occhi il diletto, che ne provavano gli uditori, abbiamo per certo, che avrebbe fatto nuovo proposito di continuarsi in quella via, per la quale si mise la prima volta. Furono ritratti con la massima diligenza e naturalezza il *Medico* dal sig. Luigi Airoldi, *Elia* dal sig. Antonio Bazzini, *Prindol* dal sig. Ernesto Medi, *Lauretta* dalla sig. Palmira Stern. Ma l'Airoldi poté anche meglio mostrare la sua perizia nella commedia del Giacometti. Lo zio *Diagio*, così brioso e pungente con'egli è, venne lumeggiato da lui con tanta disinvoltura e spontaneità, quanta ve ne abbisognava. *L'Armando* fu benissimo rappresentato dal Vitaliani, il *Giorgio* dal signor Francesco Viviani, e *l'Ermellina* dalla sig. Elettra Patti, che al nuovo anno comico sarà uno dei più preziosi ornamenti della compagnia Domeniconi. Le signore Adelaide Celestini, e Marietta Aureli gareggiarono a chi meglio ci potesse sott'occhi le due cameriere *Teresa* e *Paolina*. Piacque pure la signora Francesca Pulieri nel personaggio di *Adela*, tuttoché fosse questa la seconda volta che comparisse su le scene.

È gran ventura per la città nostra avere un'accolta di persone elettiissime, tanto valenti nel recitare; e dobbiamo rallegrarcene con noi stessi; ed è da darne le debite lodi a chi le presiede e dirige. Noi abbiamo fiducia che l'Accademia Filodrammatica Romana contribuirà efficacemente dal canto suo al desiderato risorgimento dell'arte drammatica. Si richiamino per poco alla mente i gravi ostacoli, che si oppongono alla detta arte dagli ordinari attori delle solite compagnie, vogliosi d'emulare nelle stravaganti pretese i loro confratelli cantanti, sdegnosi del semplice e del naturale; troppo correnti ad appropriarsi quel che spetta al pubblico solamente, cioè il giudizio delle opere; e di leggieri si comprenderà quanto sia giusta la nostra fiducia e quanto bene riposta in questa accademia di attori che, senza perdita alcuna, possono tener luogo degli attori per mestiere, o, com'essi si chiamano, artisti.

ETTORE NOVELLI

## CRONACA TEATRALE

**Roma.** — Io che per questo foglio ho assunto l'incarico di scrivere la cronaca de' teatri di Roma, debbo sinceramente confessare di non essere stato mai al teatro in tutto il corso della settimana: un poco perchè temeva di annoiarmi ed un altro poco perchè mi son trovato in compagnia di amici che non voleva abbandonare. Però non ho mancato mai di andarmene a passeggiare durante la rappresentazione, o al suo termine, ora innanzi alla porta d'un teatro, ora innanzi a quella d'un altro: e ciò nel desiderio di poter raccogliere il giudizio del pubblico che, vuoi o non vuoi, a lungo andare è sempre il migliore. Ed ecco quanto ho veduto ed udito:

**Teatro di Apollo.** — Sono stato si ripeteva sopra queste scene *l'Elisa da Foscò* di Donizetti. Io giunsi dinanzi alla porta del teatro, quando lo spettacolo era già terminato; e raccolti da varie voci tutte concordi fra loro che il pubblico aveva disapprovato; e siccome era il pubblico stesso che parlava, mi accorsi della sua compiacenza nell'essersi mostrato giudice tanto severo e giusto e contro chi non può cantare, e contro chi non vuol cantare, e contro chi non sa cantare, calpestando così in una volta le glorie vecchie, le nuove e quelle che si vorrebbero immeritamente usurpare. La sera dopo si rappresentava *Bondel monte*, il pubblico applaudi: ma taluno più severo non si mostrava gran fatto contento, e diceva che egli non si è lasciato giammai imporre dagli urli, ma essere la sua passione un canto passionato, piano, intonato ed eseguito con accuratezza e intelligenza, siccome solo han saputo fare e sanno ancor fare alcune poche celebrità italiane in fatto di canto. Ad onta di ciò, signor mio, risposero gli altri, ogni qual volta si fa il *Bondel monte* il teatro è sempre pieno ed il pubblico a quegli urli applaude furiosamente. Io voltai le spalle, e tornandomene a casa mi risovvenni di quel tanto noto e volgare proverbio: *chi più grida ha ragione*.

Un'altra sera trovai che stava terminando *Giovanna di Guzman*, ed anche in ciò le voci furono concordi nel riconoscere Fraschini per il miglior cantante che abbiamo in questa stagione: però Fraschini della *Giovanna* e non quello dell'*Elisa da Foscò* ieri sera intesi che sabato si darà la *Norma*, e fra me dissi: sabato prenderò io pure il mio biglietto e non starò qui fuori a prendere il freddo. Questa sera si ripete *Giovanna di Guzman*, quindi il ballo del *Rota*: *Giorgio il Negro*.

**Teatro Valle.** — Che si fa questa sera? — *L'Alcina* del maestro Cortesi, ed è serata a beneficio del capocomico Signor Venturoli. — Di *Alcina* ne ho abbastanza: verrò più tardi a raccogliere le notizie. Di fatti tornai dopo due ore. Ebbene? — Il teatro era quasi vuoto, e quei pochi che v'erano si dicevano abbastanza annoiati. — Ma come! eppure un dispiaccio teatrale! — Ne ho letto tanti io di questi dispiacci!

L'altra sera e ieri sera ancora si cantava il *Barbiere*, e m'era venuto il desiderio d'andarlo a sentire per la millesima volta da che frequento il teatro: ma non trovai più biglietti, neanche in piedi. L'opera è di quella bellezza che voi tutti sapete: i cantanti cantano e non urlano (anche perchè non possono urlare è vero; ma è meglio così) il teatro è sempre pieno.

Non ho mancato di leggere ogni sera il manifesto di questo teatro per vedere che cosa dava la Compagnia Leigh. Ecco ciò che ha rappresentato nel corso della settimana: *Silenzio di Scriba*: Celestino, o *Prendendo moglie si fa giudizio*: *Le baruffe chiozzotte*, replica: *La Locandiera*, ambedue di Goldoni: *Senza maschera* del Montautti. Questa sera l'*Aristodemo* del Monti o *l'Alcina*.

**Teatro Melastasio.** — Ogni sera sono andato verso questo teatro, e sempre con la speranza di vedervi annunziata qualche nuova produzione; ma fino a ieri sera son rimasto sempre deluso. Pare incredibile! Una compagnia che si dice ed è veramente delle prime d'Italia, nel corso di tante recite quante ne ha fatto finora non darci nulla di nuovo. Eppure e così. V'è poi ragione di lagnarsi se il teatro ad onta della sua piccolezza non è pieno? E se in vece di mettere un tavolo parato di rosso e coronato da tanti cartelli di varia grandezza innanzi alle

porte del teatro, a guisa de' cattedratici, vi adoperaste di fare una buona scelta di produzioni, vi abbinaste che i librettisti scelti del Metastasio mai basterebbero alla richiesta degli spettatori. Così non sareste costretti di ricorrere a questi mezzi. Il vostro banditore una sera gridava: a richiesta generale, la tragedia di *Zaira* scritta appositamente per Salvini. Io tirai innanzi perchè sapeva di non averlo richiesto, e non era per ciò il fatto mio. Anche a richiesta generale si è ripetuta in questa settimana la *Francesca da Rimini*: ma lo è vari miei amici che purtroppo facevano parte di quel generale la prima sera che si rappresentò non avevano la più piccola intenzione di richiederla. Jeri sera si è ripetuta la farsa intitolata: *Il tabarro del Signor Giuseppe*: a richiesta di chi, se vi piace, mentre fu disapprovata poche sere sono? E l'altra farsa: *I due ciarlatani*, perchè mettercela un'altra volta dinanzi quando si è detto che di questo gagliofferie non se ne vogliono? La donna romantica si è ripetuta per la seconda volta; la *Fiammina* anche per la terza o seconda che sia: così il *Cucco* e il *Segretario*. L'unica novità di questa settimana è stata la recita del notissimo dramma di Meville: *La forza dell'amor materno*.

Un'altra novità l'avremo questa sera nella commedia del Goldoni: *D. Martirio alla bottega del caffè*, e nello scherzo comico: *Leonardo Patrone*.

**Teatro Argentina.** — Vi ho visto concorrere sempre molta gente, e forse anche molta ve ne andrà questa sera a sentire: *Uno scherzo di fortuna* con Pulcinella: *Il volo di Pulcinella nel gallone* e poi il solito ballo spettacoloso de' ragazzi romani; *La presa del forte di Giannina*.

**Teatro Nuovo.** — Per questa sera a beneficio dell'attrice Emilia Argani si darà il dramma spettacoloso: *Ezzellino sotto le mura di Bassano* e la farsa: *Nuova maniera per vincere al lotto*.

**Annua. Nostra corrispondenza del 22.** — La sera del 20 andò in scena al nostro teatro delle *Muse* *Milide da Valdemar*, poesia debole e un anonimo, e nuovo spartito del maestro Anonimo Giovanni Grassoni. Le vantaggiose rivelazioni delle prove di concerto richiamarono gran concorso in teatro, e l'espertazione fu vinta dalla realtà. Applausi ed evocazioni si andarono successivamente innalzando col grido unisono d'un festoso slancio spontaneo. Si videro pure stampe e ghirlande, che in prima sera parrebbero effetto d'una claque male istruita, se non si conoscesse che qui non esiste, e che invece alcuni leali marinai i quali divisero la prima età, informati avanti della bontà della musica, vollero ingenuamente percorrere colle loro aperte dimostrazioni. Del resto la folla che riempì questo teatro alla seconda rappresentazione, nella debola serata di un giovedì di provincia, è la prova più eloquente della sincerità degli applausi e del merito dell'opera. Questa comincia con una variata sintonia, che in certo modo il tema dello spartito, indi una lavorata introduzione e una cavatina della donna che passa a un magnifico duetto col tenore; poi una bell'aria del baritono e così, che chiude il primo atto. Di grata melodia è ricca l'aria del soprano che apre il secondo atto, e il successivo duo col baritono; così pure l'accurato duetto fra tenore e basso, che va a terzetto colla donna, e che col baritono e cori forma l'ingegnoso finale della seconda parte. Con una delicata aria del tenore comincia il terzo atto, indi succede un duo fra soprano e baritono con cori guerrieri di stupendo effetto, poi un terzetto di chiusa fra soprano e tenore e basso, d'un lavoro ardito al par che stupendo. Questo tessuto di armoniose e nuove melodie prende un punto di mezzo fra lo stile di Verdi e la scuola Rossiniana, senza rendersi servile, o presentare rapsodie. Il modesto contegno del maestro ci allontana dal temere che s'ingorgoliasse di troppo d'un primo successo, giacchè se questo gli fu procurato dal merito anziché dall'incoraggiamento, è altrettanto vero che gli autori più eletti trovano sempre a limare nelle loro produzioni, contando che il gerio è una gemma grezza la quale deve esser forbita col maggiore studio per renderla più degna d'un pubblico intelligente. Aspettiamo quindi ansiosamente dal bravo maestro Grassoni nuovi lavori, che sempre più onorino il suo nome, e crescano lustro a questa sua città nativa. — Passando alla esecuzione, dobbiamo confessare che tutti gli artisti agirono col massimo impegno, e colla più lodevole riuscita, meno il basso *Serafino* Panzini, già bravo artista cui consiglieremmo adattarsi qualche dente finto ai mancanti, onde non guastare gli accordi colla voce soffiante, e per la quale è reso insopportabile il superbo terzetto finale. La prima donna *Gabriella* Colonna spiega una valentia di grazia e di canto da superare il bel successo che ebbe nella *Beatrice*; e dovè ripetere la sua cavatina. Il tenore *Bernardo* *Massimiliani*, carissimo nell'andante della sua aria del terzo atto, che fu pressato a ripetere, eseguisce tutta la sua parte con perfezione sotto ogni rapporto. Il baritone *Cesare* *Boccolini* dovette pur egli replicare l'aria marziale nel duo del terzo atto, e cantò benissimo tutta la sua parte. Pure i cori si distinsero, e l'orchestra fece il suo meglio. Belle scene e ricco il vestiario e corredo, meno una poltrona e tavola a tappeto, che salta a piè pari diversi secoli. Al postutto ci congratuliamo col maestro Grassoni, coi tre primi artisti, e coll'impresario Tangherlini che ci ha procurato un assieme così soddisfacente.

**Bologna.** — Eccovi notizie dei nostri teatri onde ancor voi siate informati dell'andamento attuale di questo ramo di Belle Arti, che al presente è l'oggetto di tanta preoccupazione nella civil società, ed è in sì grande bisogno di ricevere per parte del pubblico un indirizzo migliore e più efficace. Facendo capo al maggiore cioè al *Comunale* diremo che segue a crescere il concorso per udire la classica musica del *Roberto* di Mayerbeer che se non è eseguita con eccellenza di arte non lo è però con mancanza di effetto. Ora l'impresa per seconda opera prepara la *Muta di Portici* e fra non molto andrà in scena: si dice di più che stia combinando di produrne una terza del genere buffo. Al *Corso* fu ripetuta per altre due sere la *Prova* di P. Ferrari. Ma la novità della quale dobbiamo parlare, o di cui sarebbe meglio di tacere è la produzione che si volle rappresentare sabato scorso (15) cioè, *Il disinganno*, commedia-proverbio di un autore da Udine. Argomento ne sono le vicende amorose di una contessa. La pazienza del pubblico, che fu veramente eroica, specialmente nella scena fra la Contessa e la Baronessa, giunse al colmo poco prima di giungere al disinganno: suonarono allora dei fischi; il machinista del sipario lo credette il segnale dato per lasciar cadere la tela ed il pubblico allora applaudendo, mostrò aggradire più di rimanere ingannato, anziché aspettare un solo minuto per essere disingannato. Il 19 ancora fu rappresentato a beneficio del Vestri un altro nuovo dramma in 5 atti di Feuillet intitolato: *Dalila*. Tra noi però si chiamerebbe a di nostri un *Yaudeville* nel più ampio senso della parola, giacchè vi ha parte la musica e quel che più invita ad entrare in coro anche il pubblico, ed il nostro difatti gentilmente si prestò ad un accordo sonoro di fischi. E questa volta crediamo sia stata la sola accoglienza che meritasse questa feccia di lavoro francese, col quale si vollero inozzare quelle scene. Esso vale a mostrare senza velo di veredocina tutto il fascino della seduzione artata di un vilissimo oggetto in principesse spoglio sulla fantasia e quindi sul cuore di un giovane che genio musicale dalla natura sortiva. Alziamo altamente la voce contro chi secondo l'autore col mettere all'occhio di tanti queste turpitudini che non hanno nemmeno il pregio di essere scritte con qualche arte drammatica. Il *Contavalli* si va spesso

ora trovando accalato: il repertorio si mantiene sempre scelto tra i migliori lavori italiani tra cui venne addomandato di replica l'*Abbandono*, in cui la Santi e Casigiani furon molto applauditi. Nell'*Agamemnon* il Pezzana fu l'Egisto per eccellenza. (O. B.)

**Fabrizio.** — Il *Nabucco* ebbe su queste scene in complesso esito più che buono. L'artista maggiormente applaudito fu il tenore Albicini che assunse per compiacenza quella parte. Satisfecce la Signora Zangheri a cui avvertiamo solo che ai tempi di Nabucco non usavano i cerchi. Piacquero molto il protagonista Sutter. Per seconda opera si attende la *Violetta*.

**Napoli.** — Il 19 corr. andò in scena al S. Carlo una delle migliori opere di Donizetti: *Maria Padilla*, già rappresentata fin dal 1843. Scendendo alla parte storica del successo diremo che la Fioretti si ebbe applausi al cavatina, al duetto con la Ruta, all'altro con Negri, ed anche all'aria finale, sebbene fosse stanca. La Ruta ha fatto progressi in pochi mesi e cantò con esattezza la sua cavatina, fu poi applauditissima nel duetto con la Fioretti e chiamate tutte due al proscenio. Lo Storti si appalesò men che mediocre. Ciò non pertanto dopo la sua aria ebbe applausi frammisti e segni di disapprovazione. La parte di Ruta è ben adatta ai mezzi del Negri. Esso in un recitativo della sua cavatina destò la simpatia del pubblico che accoppiò in fragorosi plausi e lo volle più volte rivedere al proscenio. Le scene tutte cattive. I cori stonarono forse meno del solito e la banda nelle scene non sempre andò a contratempo, e la orchestra suonò con abituale negligenza. Il *Palagio* del Costa prosiegue senza biasimo senza e lode.

Al Fondo ci si presentò lo scorso sabato 15 nella *Medea* del Legouvé la Signora Ristori. Questa tragedia sarebbe sepolta nell'oblio, se una tanta artista non le avesse data quella vita ch'ella sola può dare. Essa venne rimercitata di molti plausi specialmente nella scena dell'atto 2° quando viene imposto a *Medea* la scelta di uno dei figli ed in tutto l'atto 3°, il quale ella suggella col famoso Tu che solo basterebbe ad agghiacciare un pubblico intero. Martedì a sera fu replicata la *Camma*. Mercoledì con un insusitato concorso fu rappresentata la nuova tragedia, scritta appositamente per la Ristori dal nostro concittadino Tommaso Arabia: *Anna Bolena*. La Ristori ebbe con questa un novello trionfo da eccitare più volte un entusiasmo generale. Noi citeremo intanto la fine del 2° atto quando cioè *Arrigo* venuto in sospetto della fedeltà di *Anna* ode improvviso un canto di dolci parole che a lei indirizza il giovane *Costo* di *Percy*, e preso da furore la trascina al vorone e poscia crudelmente slancia al suolo. Molto contribuì alla perfezione di questo quadro il Majeroni, *Arrigo*. Intanto per notare qualche altro punto in cui si sollevò a grande altezza la Ristori ricorderemo la fine dell'atto 4° quando la regina si vede innanzi ai giudici, accusatore Cromwell. Un grido di gioia ella manda e cade al suolo, donde si riscuote alle parole che pronuncia in sua difesa il giovane *Percy* e tutto novellamente il suo volto s'irraggia di letizia e di speranze. Nel 5° atto fu sublime, lacerante la scena finale, quand'ella, visto passare innanzi il suo germano che muove al supplizio, ripreso per poco ancora il suo animo regale, solleva il padre dall'atto umile di prostrazione in cui era caduto, ai piedi di Cromwell, e volge il passo fermo all'ultimo viaggio. Non parliamo della ricchezza delle vesti, di cui fece sfoggio; ma diciamo che fu chiamata molte volte al proscenio insieme al Majeroni. I rimanenti attori eccettuato il Glech (Buchinga) scolorarono grandemente i quadri. Giovedì vi fu la replica. Sabato 22 recitò nelle due commedie: *Gl'inconfortabile* di Scribe e *Ciò che piace* alla prima attrice di Gherardi. In fine Bellotti-Bon si produsse nella farsa *Puffeau* dello stesso Scribe. (Diorama)

**Torino.** — Al *Regio* segue ad essere ben accolto il *Roberto* di Mayerbeer. Al *Vittorio* *Emmanuele* dopo la *Lucrezia* si darà *l'Isabella d'Aragona* del Pedrotti. Si darà anche il *Petrarca* del M. Roberti sul libretto di Dall'Ongaro e che il medesimo poeta, ci si dice, porrà in scena. Questa è la prima volta che si mette in musica il cantor di Valchiusa; il Dall'Ongaro ce lo ha rappresentato in un episodio della sua vita giovanile. Quel libretto non è modellato sugli altri e questo è un elogio: c'è dentro molta poesia ed ha insieme del comico e del serio. Il maestro ha avuto certo di che ispirarsi e sappiamo che lo stile del Roberti è puro e la sua musica studiata, ma piena di melodie e di passione. È giunto in questa città il Commend. Pacini per porre in scena al *Regio* la sua nuova opera: *Il Saltimbanco*. La compagnia lombarda dal Rossini chiama gente alla commedia che recita con amore. Il 13 corrente vi dette la *Saffo* del giovane Marengo. La *Saffo* abbiamo durato fatica a convincere; non già per la valentia della protagonista sig. Caracciolo-Ajudi, ma per il fondo del quadro che ci presentò avanti gli occhi. Figuratevi che all'alzar della tela nel 3° atto la scena rappresentava una piazza qualunque di città moderna con le sue case a gelosie, coi suoi campanili, e colle sue cupole, una tela che avrebbe servito benissimo al *Campeleto* di Goldoni, o al *Ladro* di Bon. Alla metà dello stesso atto vi è un cambiamento di scena. Speravamo di trovarci almeno là in Grecia. Oibè! eccoci in pieno medio evo, nel cortile di un gotico castello, dove *Saffo*, in preda al suo delirio amoroso, canta e spezza la cetra. Oh Marengo! e tu il soffri? e il pubblico tace, anzi applaude? E crediamo possibile la riforma del teatro italiano? Riformiamo il pubblico e poi penseremo al proscenio. (Il Mondo let)

**Cagliari.** — La nuova opera *D. Martirio d'Aragona* del M. Dessy fu accolta con unanimi e replicati applausi. Ignoranti in fatto d'arte non osiamo addentrarci nell'esame dello spartito. Possiamo però dire che l'opera è di molto effetto e rivela nel Dessy un giovine di genio, di studio, di luminose speranze. Il libretto del Dr. Zagnoni si accorda colla musica a meraviglia e uno dei pochi libretti scritti con senno, con passione, con arte. Ed il pubblico confermò ciò che diciamo perchè il maestro ed il poeta ebbero circa 15 chiamate al proscenio.

**Lisbona.** — Togliamo dall'*Asmodè* *Bullettin* le notizie seguenti del *Rigoletto* datosi a quel R. T. S. Carlo colla cooperazione del tenore Mirate e del baritone Cresci. Esso così si esprime. Il sig. Mirate è un vero artista e pochi possono eguagliarlo. Egli sa produrre i più grandi effetti, senza forzare i suoi mezzi naturali, ed il suo successo è stato grande. Il sig. Cresci non ismentì il suo raro merito un sol momento. L'arte con cui riuscì ad interpretare quel difficile carattere del *Rigoletto*, il sentimento dell'espressione, la forza nella minaccia, gli valsero ad ogni momento i più caldi applausi.

**Madrid.** — Il *Rigoletto* già andato in scena fin dal 25 passato mese col tenore Angelo Luise, col baritone debuttante Ercole Storti, (a cui il Bartolini accondiscese di cedere gentilmente la parte) la Lemann e la Masson non che il basso Bremond, opera che già fu udita da artisti per merito e fama assai noti, pure soddisfecce di molto quel pubblico. Chi sorprese fu il tenore che fu trovato eccellente e perfetto e fu ripetute volte applaudito.

**Oporto.** — Allorchè un'opera non ha la fortuna d'incontrare a questo pubblico la prima volta è quasi una follia la riproduzione della medesima. Eppure il *Bravo* di Mercadante che datosi anni sono non piacque, ora invece ebbe un esito fortunato

natissimo in grazia della magnifica esecuzione degna d'ogni più caldo encomio per parte della De-Roissi, della Feltri Spalla, del De Vecchi, Mazzi e Rossi. Il vestiario, la messa in scena, i cori, l'orchestra diretta dal maestro Dubini, tutto in fine soddisfacente.

**Ajaccio.** — La *Lucrezia Borgia* ha fruttato su questo teatro molti applausi a tutti gli artisti che ne furono interpreti. La Quadri, la Valtorta, il Bicchielli tenore, il Viani baritono, tutti applauditi. Gli affari vanno bene all'impresa e contentissimi si trovano il pubblico e gli artisti. Ora si attende il *Rigoletto*.

**Bucarest.** — Così una corrispondenza del 6. Nell'assistere alla prima rappresentazione della *Favorita* ho provato tante e tante sensazioni, che mi credo in obbligo di ringraziare prima di tutto la signora Zenoni protagonista, poi lo Stigelli, Benedetti e Colombo pel modo come interpretarono questa sublime ispirazione del Donizetti. La Zenoni dal *Macbeth* di un registro acutissimo è passata a questa musica scritta nientemeno che per la Stoltz. Essa fu sempre applaudita, ma nell'ultimo atto toccò l'apice dell'arte. Tutti gli altri furono retribuiti di applausi caldissimi. Ora si sta concertando il *Nabucco* con la Zenoni, Steller, Benedetti, e Giusti.

**Mosca.** — La grand'opera del M. Commend. Pacini: *Medea*, (seconda quella che diceva una corrispondenza), composizione tanto sublime che ha servito in parte di fonte d'ispirazione per alcuni dei migliori spartiti del cigno di Busseto è stata causa di un nuovo trionfo e per il maestro e per l'Adelaide e Cortesi, protagonista. Per esaminare ora ciò che si trovò di più notevole in quest'opera diciamo che la sintonia è bellissima ed originale e la maniera com'è condotta dà l'idea di tutta l'opera intera. Il primo coro è interamente nuovo, questo l'impitò il Verdi nella tempesta del *Rigoletto*. Ma il Verdi discepolo, in questa imitazione, ha superato il suo maestro. Il primo atto di quest'opera è meraviglioso e il più gran pezzo di tutta l'opera è il duetto fra *Giasone* e *Medea*. L'atteggiamento della Cortesi qui è sublime e veramente artistico; essa entusiasmò alle parole *Giasone* *Ch'altra non ha tuo amor*. Grandioso è il coro del secondo atto come lo sono ancora tutti quelli di questo spartito. Il duetto della prima donna col baritono è ancora uno dei migliori pezzi dell'opera. Come lo è il finale dell'atto che rappresenta la lotta di *Medea* nel ricuperare i figli. La Cortesi in questa difficoltà drammatica superò se stessa. Bello e bene eseguito il terzetto dell'atto terzo. L'aria finale poi di *Medea* è la completa coronazione dell'opera. Il pubblico trascinato da *Medea* fu in vaso da furore. *Medea* in fine conserverà in questa città il ricordo della perfetta imitatrice Adelaide Cortesi.

**Nuova York.** La sig. Marietta Piccolomini è la delizia di quelli abitanti del nuovo mondo. Essa si produsse nella *Lucia di Lamermoor* di Donizetti e vi fu applaudita quasi all'entusiasmo. Quel pubblico la copri di fiori, e gli azionisti del teatro dell'accademia le fecero presentare in dono un bracciale ricchissimo di gemme. Due compagnie di militari le fecero onore fino alla sua abitazione.

DRAMMATICA

A Lugano la Santoni fa discreti affari; o ne farebbe migliori se conducesse con sé miglior compagnia. Quest'attrice al principio del nuovo anno comico farà parte della compagnia della *Ristori* — A Como la compagnia Barac e Socci ebbe incontro festosissimo e si acquistò la simpatia di tutto il pubblico Comasco — In Cortona la compagnia Foisinea, abbandonata dal suo duce Luigi Zannetti, combatte come una compagnia di soldati, che abbia perduto il capitano. — In Castel S. Giovanni la schiera comica del De Corona, benchè priva dell'attore Landini che ora è il divertimento di Piazza vecchia in Firenze, rallegra il pubblico e nel tempo stesso vien dal pubblico rallegrata con continue ovazioni e ciò a lode principale della Maupas e poi dell'Arnaus e Benedetti. — In Savona la compagnia del Berengo e Lipari vien rimercitata di moltissimi elogi a quel teatro Chiabrera, sì per la scelta delle produzioni che per gli esecutori. La Pierattini-Cardin, il Lipari, la prima coppia giovane della Ciarli e del Ghisani e il brillante Massa sono i migliori. Il resto pure è commendevole — In Sampierdarena Toselli ha fatto affari tali che sul principio della stagione dovè sciogliere la compagnia. Per due sere corse in aiuto di quegli artisti abbandonati la prima attrice Laura Bon che con la *Stuarda* in prima e con la *Pia* dopoi colse onori per se e danari in buona copia per quei fratelli d'arte. — In Bastia si sono tratti tutti i capo-comici Sabatini e Gagliardi invece di recarsi col loro in Palermo. Cosa inforine da ciò?... Chi sta bene non si muove. — In Torino al d'Angennes da dove disertò improvvisamente il Colombino si raduna una truppa di Pitodrammatici capitana non so da quali duci dell'Arte che si trovano colà privi di armata. Noi, con l'amico degli artisti di Genova che ci dà tale notizia, gli auguriamo vittoria; ma con delle reclute inesperte e timorose v'è poco a sperare. — Giovanni Aliprandi ha formato una compagnia diretta da Valentino Bassi, dalla quale i coniugi Aliprandi sosterranno le prime parti. — Anche Arnaus e Maupas hanno formato una nuova schiera d'artisti che fanno sperare di veder loro arridere propizia la fortuna. — Il primo attore giovane Gustavo Bianchi passerà, come primo attore, nelle file dello Zamarrini. Il passo superiore alla sua giovane età non lo sarà speriamo alla sua abilità artistica. — Il Diligenti va ad occupare un simile posto nella schiera del Landini. — Privato Guglielmo, ora bell'ornamento nelle parti brillanti del Pieri, andrà ad esserlo nella compagnia Peracchi. — Il suggeritore Gazzola è stato piazzato nella compagnia di Bellotti-Bon. — A Voghera è stata scritturata per la primavera la schiera drammatica di Giustino Mozzi. — L'egregio artista Vestri che farà parte della grande compagnia drammatica Triestina diretta da Luigi Bellotti-Bon ha invitato il bolognese Costetti a scrivere per quella compagnia una nuova produzione. Ora si attende al *Corso* di Bologna la nuova commedia di quell'autore: *La Fossa dei Lions*. — Gaspare Pieri ha rinnovato il contratto con l'impresa dell'*Alfieri* di Torino per altre due primavere e due autunni avvenire. Eccellente affare per ambedue giacchè quella compagnia drammatica è tanto bene accolta al pubblico di quel teatro. — Luigi Qualtieri ha condotto a termine un nuovo dramma intitolato *Wicteffer*, il quale, verrà rappresentato a Genova dalla compagnia Rossi. — Quest'attore e capo-comico si fa ora molto applaudire in quella città al teatro Apollo. Nell'*Amleto* e nel *Keen* è stato trovato insuperabile. — La nuova compagnia di Alessandro Salvini inaugurerà in primavera il nuovo teatro diurno che si costruisce in Milano accanto a Porta Castello. — Alla *Fenice* di Napoli ha incontrato il nuovo dramma dell'Altavilla: *L'Orfana di Chambry*. — Il Signor Michele Ud. avea da essere il 25 a Firenze e per porre in scena al Cocomero la sua nuova commedia: *Gli Spostati*. — Per commissione di quel capo-comico Sig. Luigi Domeniconi ha pure posto mano ad un'altra commedia che s'intitola: *Le transazioni* — La compagnia Internari darà al *Gerbino* di Torino *Fede e avventure*; dramma del med. autore.

### SCARABADA

Al teatro Alfieri di Torino, che si ha in mira di aprire nella prossima primavera, si vogliono stabilire le seguenti opere. *Eleonora, l'Ajo nell'imbarazzo, Columella, D. Crescendo, la Regina di Golconda, il Geloso e la sua vedova* di De Giosa e ancora due opere nuove. Ihl.. quanta roba! — Il ministro Prussiano ha consentito che si eriga a Posen un monumento al celebre poeta Misklevitz — Alla Grand'Opera di Parigi si è cominciato adattare il sistema d'immergere le vesti delle ballerine in una soluzione di cloruro di zinco, per impedire che vi si appicchi il fuoco come tanto di frequente accadeva. — I giornali che si pubblicarono nel 1858 in Svizzera furono in numero 260, di cui 181 redatti in tedesco, 70 in francese, 7 in italiano, e 2 in romancio. Ne sortono sei o sette volte la settimana 44; due, tre, o quattro volte 70; una volta 91. Nella Svizzera francese esiste un giornale sopra 59, 695 anime, nella tedesca uno sopra 29, 588, nella italiana uno sopra 50, 296 e nell'ultima uno sopra 148, 536 — Gli abbonati al *Carlo Felice* di Genova convennero il 10 corr. in giudizio, perchè si credevano autorizzati a rifiutare il pagamento delle loro quote, in considerazione dei cattivi spettacoli e delle mancate promesse che l'impresario avea fatte. La decisione del tribunale potrà in questo caso fissar le basi di una giurisprudenza teatrale — I famosi affreschi del Camposanto di Pisa che sfortunatamente preannunciano una breve durata saranno ora riprodotti per mezzo della fotografia in 108 grandi tavole. Il principe ereditario ha accettato la dedica di quest'opera che costerà non meno di 300 scudi; e la città ha accordato agli intraprenditori il privilegio esclusivo. — La popolazione di Londra che nel 1811 era di un milione, nel 1857 era di già salita a 2,800,000 abitanti — Il dotto e munifico Re di Baviera Massimiliano ha largito 8,000 fiorini per un'edizione critica del testo delle opere di *Shakspeare* del dotto filologo Tyco Mommsen — La Biblioteca reale di Berlino ha comperato la prima edizione in foglio di *Shakspeare* del 1623 al prezzo di cento ghinee — A Costantinopoli il Sultano ha fatto costruire nel palazzo Dolmabahische un sontuoso teatro, sflogoreggiante d'oro e d'argento e vuoi che per il suo splendore superi tutti i teatri esistenti: e vi si eseguiranno opere italiane — Un decreto di Napoleone III stabilisce che le spoglie mortali della sua famiglia imperiale debbano da qui avanti esser deposte nei sotterranei della Basilica di S. Dionigi. Fra breve vi sarà trasportato il corpo di Napoleone I, ma il suo cuore verrà conservato nella Chiesa degli Invalidi — Due avvenimenti di grande importanza succedettero in questo mezzo nel bacino del Nilo. Il Vice-re d'Egitto, accompagnato da suoi ministri e dai consoli europei inaugurava finalmente le ferrovie fra il Cairo e Suez. Ecco che il Mediterraneo anch'esso trovava ora unito per mezzo d'una via ferrata al mar Rosso, ed il commercio dell'Egitto non tarderà a cogliere i frutti di quest'opera d'incivilimento — Egregia e nobile azione compì il municipio di Venezia nell'accordare un annuo sussidio al Cav. Emanuele Cicogna, ardente ed instancabile indagatore dei patrii ricordi, affine possa condurre a termine la sua rinomata raccolta delle iscrizioni veneziane e la preziosa e peregrina collezione di stampe e manoscritti veneti — Un nuovo giornale cattolico a due pence per ogni numero settimanale apparisce in Londra. S'intitola, *The Vindicator* e ci addimstra da questo come sia per esser l'organo della porzione più militante dei cattolici in Inghilterra. Questo è il secondo dei fogli cattolici che si pubblicano in quella gran città sotto il patrocinio e coll'aiuto del benemeritissimo Cardinale Wiseman — Il Sig. Bardi di Firenze ha avuto l'onore di presentare a S. A. R. il Principe Consorte in Londra un esemplare di un'opera da lui pubblicata e di cui S. A. ha accettato la dedica. Quest'opera consiste nella riproduzione a fac simile in fotografia dei disegni originali di Raffaello delle gallerie di Venezia e Vienna. Le fotografie sono eseguite dai fratelli Alinari — La commissione storica della I. R. Accademia delle scienze in Vienna invitò coloro, che si occupano d'indagini storiche, sia nazionali, sia straniere, ad inviare lettere e manoscritti per le raccolte storiche che essa Accademia va pubblicando non già ai redattori di esse ma direttamente alla Commissione stessa — Il nostro tenore Pietro Mongini è stato scritturato per la primavera ed estate al Convent-Garden di Londra; carnevale e quaresima 1859-60 al Regio di Torino. Nella stagione corrente è applaudito a Pietroburgo — Il Sig. Calzudo presentava pochi giorni sono a Napoleone III un progetto per la costruzione di un nuovo teatro italiano a Parigi. Questo verrebbe edificato in Piazza della *Concordia* presso i Campi Elisi. L'imperatore accolse il progetto con favore — *L'Almanacco civile* di Parigi fa ascendere a più di 100,000 il numero dei servi occupati in quella città divisi in camerieri, cocchieri, cuochi, fantesche,

guatterri ec. — In fatto d'originalità gli Americani superano gli Inglesi e questi tutti gli altri. Ad Hornellsville si pubblica un giornale: *The Canisteo Valley journal*: questo porta in fronte il seguente avviso « Si domanda in cambio del nostro giornale burro, formaggio, patate, grano, orzo o qualunque cosa da mangiare, come pure legna, carbone ecc. Chi ha offerte a fare può presentarsi all'Ufficio » — Il Sig. G. Janin pubblica in Parigi una nuova opera intitolata: *Rachel e la tragedia*. Questa è illustrata da fotografie, che rappresentano la estinta attrice in ciascuna delle opere da essa recitate — All'Opera di Parigi si attende ancora *La caduta d'Ercolano* di Feliciano David. Brutto titolo per un nuovo lavoro teatrale! All'Opera comique si prova assiduamente la nuova musica di Mayerbeer, che sarà eseguita da tre soli cantanti. Ci si dice intanto che ci è un quartetto stupendo. Questo sarà di nuovo genere... — Alla prossima esposizione di belle arti che si farà in quella città al gran Palazzo d'industria nei Campi Elisi le opere più meritorie saranno acquistate per mezzo di una lotteria, i cui biglietti costeranno un franco. Bella cosa sarà il poter vincere un gran gruppo in marmo o in bronzo!... — Una signora, alla quale uno stupido volgeva dei frizzi per l'ampia periferia della veste, rispose: se le crinoline servono a tenere a distanza gli sciocchi, la loro moda è giustificata abbastanza — Un Briccone di Parigi vedendo un brutto uomo a guardare fisso e incantato in una vetrina, una testa di maiale, tutta adorna di nastri di pistacchi ecc. avvicinandogli e picchiando con le dita sul cristallo di quella vetrina esclamò: non v'è dubbio dev'esser questa uno specchio — Il rinomato pittore Orazio Vernet ha ricevuto dall'Imperatore delle Russie l'ordine di S. Stanislao — A Stuttgart piacque in siffatta guisa la nuova opera di Abert: *Anna di Landskron* che gli stessi principi di Weimar non disdegnarono di gettare mazzi di fiori e corone a piedi del fortunato maestro — Il *Journal de Constantinople* ci annunzia per il 1860 una esposizione universale da farsi in quella città. Il progetto già favorevolmente accolto dall'ambasciata britannica verrà sottoposto a tutte le legazioni. Una compagnia offre di sostenere le spese della costruzione del palazzo, il quale accoglierebbe i prodotti agricoli industriali ed artistici — Si è istituita a Vienna una società sotto la denominazione di *Euterpe*, la quale si propone di eseguire composizioni classiche per orchestra.



### PONTIFICIA

### CONGREGAZIONE ED ACCADEMIA

#### DI SANTA CECILIA



Nella sessione generale tenuta dalla Pontificia Congregazione ed Accademia di Santa Cecilia, dopo essersi letto il rapporto fattosi del Segretario Accademico sulle principali cose avvenute nel decorso 1858 e riferibili ad essa, secondo il prescritto dallo statuto si divenne all'elezione dei nuovi ufficiali per l'anno 1859. A guardiano-presidente per la sezione degli istrumentisti venne confermato il professore Filippo cav. Carraccini già supplente al defunto cav. Giuseppe Finetti; si confermò il professore onorario conte Francesco cavaliere Dandini nell'ufficio di segretario; il socio di onore sig. marchese Domenico Capranica, fu pure confermato a quello di bibliotecario ad archivistica; a consiglieri si confermarono il socio d'onore S. E. il sig. duca D. Pio Grazioli, il socio d'onore il sig. conte Carlo Gardelli, ed il socio di onore sig. cav. Ugo Cholmeley, ai quali vennero aggiunti eleggendoli consiglieri il socio d'onore S. E. il sig. Principe D. arc'Antonio Borghese, il maestro compositore Cesare De Sanctis, ed il professore onorario Nemesio Nobili, a sindaco fu confermato il professore onorario sig. Pietro cav. Caldani al quale s'aggiunse eleggendolo puranco sindaco il prof. Costantino Persiani; fu eletto all'ufficio di prefetto il professore Gaetano Pellegrini; a visitatore il professore Domenico Simogotti; ed a computista il professore onorario Pietro Fidanza.

Nel corso del 1858, oltre l'essersi permesso da S. A. I. Elena Paulowna, Granduchessa di tutte le Russie, che l'accademia si onorasse col fregiare il suo Album del suo augusto nome, ha pure la medesima aggregato nella classe delle socie di onore S. E. la signora contessa Colloredo-Wallsee, ambasciatrice d'Austria, S. E. la sig. duchessa Emma Maria di Grammont, ambasciatrice di Francia, S. E. la sig. duchessa Francesca Rospighosi Zagarolo, nata duchessa di Cadore, S. E. la signora duchessa Caterina Gra-

zioli di Roma, la N. D. la signora contessa Maria Demandato di Napoli; e fra i soci d'onore S. E. il sig. principe Niccolò Youssouppoff di Pietroburgo, il sig. Carlo Bernardo Lyons di Dublino, ed il sig. cav. Giovanni Caprogrossi di Roma; nella classe dei maestri di Cappella li signori Luigi Pinto di Roma, Antonio Vergelli di Tivoli, e Celestino Magi di Pesaro; a professori violinisti aggregò li signori Luigi Steingraber di Troppau, Giuseppe Branzoli di Cento, Cesare Pascucci di Roma; a professore oboista, il Signor Alessandro Salesi di Roma; a professori cantanti li signori Antonio Borgiani di Roma, ab. Alfonso Angelelli di Spello; Francesco Lancellotti Desanctis di Piedi Lugo; a soci cantanti, li signori Benedetto Profili, e Giuseppe Bazzoli di Roma; a maestro compositore onorario il signor Enrico la Crotta di Milano; a socio onorario compositore, li signori Lamperti di Milano, Niccolò Ugolini di Rimini; a scrittore di musica teoretica, il signor Domenico Bertini di Lucca; a professore onorario cantante, il sig. Angelo Badalucchi di Roma; a professori onorario Pianista li signori Ferdinando Bonamici di Napoli, Disma Fumagalli di Terzago, Enrico Ravina di Parigi; a professore onorario violinista, le signore Carolina e Virginia sorelle Ferni di Como; a professore onorario violinista, il signor cav. Stefano Ficatelli di Cento; a professore onorario violoncellista sig. cav. Adolfo Boscaini di Civitavecchia; ed a socio onorario pianista, il sig. Eugenio Zampi di Roma.

Il Segretario

CAV. FRANCESCO DANDINI

### INSERZIONI A PAGAMENTO

### PILLOLE HOLLOWAY

Con permesso de' Governi di Napoli, Sardegna, Parma, Modena ed altri dell'Italia, dell'Europa ed America.

Raccomandate per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

La mancanza di purezza nel sangue e negli altri fluidi vitali, è la causa di tutte le infermità, e tutte sono guarite per l'uso delle Pillole Holloway, le quali spurgano lo stomaco, purificano il sangue e gli altri fluidi, danno energia ai nervi e invigoriscono il sistema. La loro efficacia è stata riconosciuta per i più celebri professori in medicina, chirurgia, e farmacia di tutte le nazioni, e specialmente di Napoli, Palermo, Roma, e delle altre città dell'Italia che ne fanno un grande uso per guarire i loro ammalati.

Inocue ai bambini ed alle complessioni più delicate, sono parimente pronte e sicure per sradicare il male nelle complessioni più robuste, riuniscono tutti gli elementi più necessari per alleviare i sofferimenti del genere umano senza esporre al menomo rischio, e van cercando le malattie di qualunque specie per espellerle dal sistema, sien pur esse di lunga durata ed abbiano radici profonde.

Ogni scatola va accompagnata di una istruzione in italiano indica te il modo di servirsene.

La vendita è in Napoli strada S. Giacomo num. 28 e S. Maria la Nuova num. 37 e 38, al prezzo di 45 grana la scatola piccola contenente quattro dozzine, a 11 carlini quelle contenenti 12 dozzine, e a 18 carlini quelle contenenti 24 dozzine. Per mandato si può ottenere grandi quantità agli stabilimenti dell'autore Londra Strand 244, e Nuova York Maiden Lane 80.

### UNGUENTO HOLLOWAY

Con permesso de' Governi di Napoli, Sardegna, Parma, Modena ed altri dell'Italia dell'Europa ed America.

Raccomandato per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Questo specifico è efficacissimo per la guarigione delle piaghe, ulcers, tumori; per tutte le malattie della pelle, articolazioni rigide e contratte; ha una tale assimilazione con il sangue e di tal maniera s'identifica con questo fluido vitale che circola con esso, rimuovendo le materie morbose, e purificando e curando le parti inferme. Composto di balsami ed erbe rare e preziose la sua virtù curativa è certa e sorprendente rapida.

Nessuno deve considerare la sua infermità come incurabile mentre può servirsi di questo Unguento, il quale ha guarito migliaia di persone, come coloro che leggono i giornali avranno veduto nella relazione quotidiana che fanno delle dette cure.

In tutti i paesi, i più celebri Dottori hanno dato la preferenza a questo Unguento e raccomandato l'uso anche nei casi più gravi e disperati.

Ogni vasetto va accompagnato di una istruzione in italiano indicante il modo di farne uso.

La vendita in Napoli Strada S. Giacomo num. 28, e S. Maria Nuova num. 37 e 38, al prezzo di 45 grana il vasetto piccolo contenente un'oncia; 11 carlini quello contenente tre oncie; e 18 carlini quello di sei oncie.

Per mandato si può ottenere in grandi quantità agli stabilimenti dell'autore Londra Strand 244, e Nuova York Maiden Lane, 80.

### SCIARADA

Senza il primo mai nulla si fa  
Sotto l'altro mai sempre si sta  
Santo simbolo il tutto ti da.

Spiegazione della Sciarada precedente: Soci-età.